

# «La ricerca resta l'unica arma contro la nostra fame di energia»

Il convegno "Energia: sostenibilità e opportunità di crescita per il Paese" ha declinato, a Villa Greppi, per iniziativa della Fondazione Costruiamo il Futuro, situazione attuale e prospettive legate all'energia in Italia, dubbi e proposte sulle iniziative per il futuro. Rappresentanti di politica, industrie del settore energetico e ricercatori hanno sostenuto posizioni diverse, ma unite da alcuni fili rossi. La necessità di semplificare, burocraticamente, produzione e distribuzione di energia, nell'ambito di norme statali più precise delle attuali che diano certezze alle aziende; investimenti in ricerca e formazione, dalle scuole superiori passando alle università, per finire con corsi di aggiornamento per tutti i tecnici impiegati nel mondo dell'energia; condivisione di obiettivi con i Paesi membri dell'Unione Europea. Portavoce del governo il sottosegretario allo Sviluppo Economico Stefano Saglia, per cui «è necessario modificare il mix energetico italiano, troppo squilibrato a favore degli idrocarburi, e del gas naturale in particolare. Per questo il governo ha deciso di reintrodurre il nucleare, e di sostenere le industrie affinché possano creare un sistema produttivo sicuro e all'avanguardia».

Il territorio lombardo sarà protagonista in questa nuova fase, tanto che secondo Saglia «circa 30-40 miliardi di euro verranno investiti nel nucleare entro il 2025 e la Lombardia, dove esistono già oggi industrie attrezzate, parteciperà a questi investimenti per il 70-80%». Un'opportunità, in definitiva, di crescita occupazionale nel lungo periodo, considerati i tempi di costruzione degli impianti di terza generazione, e le ricadute sull'indotto. Se Silvio Bosetti della Fondazione Energy Lab, formata da oltre duemila professori e ricercatori delle cinque università mila-

nesi, ha sottolineato la carenza di infrastrutture per la distribuzione d'energia, e Andrea Baracco, direttore Relazioni Esterne di Renault Italia, ha parlato del futuro automobilistico, legato alle vetture elettriche - già presenti sul mercato, non inquinanti e che assicurano un risparmio concreto -, molto interesse ha destato l'intervento del professore Adriano De Maio: «Ricerca e politica devono collaborare: se la politica non stabilisce delle priorità in campo energetico, e non definisce le risorse a disposizione, la ricerca non potrà mai essere efficiente. In Italia, del resto, prima dello stop al nucleare avevamo

una delle migliori scuole al mondo in questo particolare settore». Dalla tavola rotonda sono quindi emerse delle certezze condivise: la riduzione della dipendenza italiana dall'energia estera, che incide sul costo del lavoro e sulle bollette familiari. Gli investimenti da attuare nella ricerca, e la necessità di continuare sulla strada delle energie rinnovabili - l'idroelettrico è già, nel nostro Paese, all'avanguardia; le centrali in provincia di Sondrio ne sono un esempio - insieme al ritorno del nucleare. Considerata un'opportunità, non tanto un rischio.

Marco Ricotti, professore del Politecnico di Milano, ha sostenuto questa tesi: «Continuano, nel mondo, le costruzioni di centrali nucleari: Francia, Giappone e Corea del Sud, Stati Uniti, Inghilterra, Cina e India vi investono miliardi di euro. L'Italia, e la Lombardia, devono seguire questo esempio, ormai considerato una strada sicura e vantaggiosa a livello socio-economico e industriale. Basti pensare che per costruire una centrale vengono impiegati circa 2500 lavoratori, per diversi anni; l'investimento è di 4-5 miliardi di euro a centrale: una vera opportunità».

Giulio Masperi

## L'eccellenza della Fomas

Tra le aziende impegnate nel settore energetico il Gruppo Fomas, nato nel 1956 a Merate che da oltre 40 anni produce laminati per centrali nucleari straniere. Un know how che testimonia gli ottimi livelli tecnologici delle nostre aziende anche nel settore nucleare. Anche di questo si è parlato in occasione del convegno di Barzanò a sottolineare l'eccellenza dell'industria e della ricerca del territorio. A conclusione del convegno, con i ringraziamenti di rito affidati all'onorevole Maurizio Lupi, presidente di Costruiamo il Futuro e vice presidente della Camera, mentre l'assessore regionale all'Ambiente, Energia e Reti Marcello Raimondi ha fatto il punto sulla situazione della Lombardia. «Stiamo lavorando alla semplificazione legislativa: le norme in materia energetica sono passate da 2000 a 200 negli ultimi anni: così le aziende possono entrare nel mercato con maggior facilità. Inoltre, la Lombardia ha definito linee guida sullo sviluppo del fotovoltaico tanto mature che verranno estese, con probabilità, a tutto il Paese».



### VOGLIA DI ENERGIA

Alcuni momenti del convegno organizzato da «Costruiamo il futuro» e tenutosi a Monticello: si è parlato dei problemi energetici e degli strumenti a disposizione per riuscire a farvi fronte